



In Italia e in Europa risuonano forti campanelli di allarme. I principi di civiltà e di convivenza democratica sono tornati a essere bersagli di chi vuole dividere, reprimere, escludere, cacciare.

Razzismo e xenofobia vengono ogni giorno instillati tra gli italiani del Nord e del Sud, e si diffondono nelle città e nelle periferie sociali. Ma se prima si trattava soltanto di segnali universalmente considerati negativi, adesso i sintomi sono rappresentativi di un'involuzione profonda. E fanno paura.

A fronte di un cambiamento così preoccupante, è necessario intensificare ed estendere la risposta di popolo contro le violenze, i soprusi, le prepotenze che scendono dall'alto come una nera cappa che copre il nostro Paese. Una risposta in nome dei diritti, del rispetto, del senso di umanità che non possiamo e non dobbiamo smarrire.

I primi segnali di un'alternativa sono arrivati con la reazione all'attacco a Riace e al suo sindaco Mimmo Lucano e con la straordinaria sottoscrizione per permettere l'accesso alla mensa e ai servizi di trasporto ai bambini figli di cittadini stranieri, negati da un'ordinanza dalla Sindaca di Lodi. Così come con la grande risposta delle magliette rosse, con la manifestazione a Catania per pretendere lo sbarco e il soccorso dalla nave Diciotti, con la straordinaria partecipazione alla Marcia della Pace Perugia - Assisi e il grande consenso che sta raccogliendo il

progetto *Mediterranea*. Da più parti viene la richiesta di una battaglia di civiltà, in difesa della democrazia costituzionale. E contro le disuguaglianze, contro le povertà, sociali e culturali che i ministri dell'odio manipolano, strumentalizzando il disagio e la sofferenza che coinvolgono milioni di italiani, per rivolgere la rabbia nei confronti delle persone più deboli dei nostri tempi: i migranti.

A questa gente, a milioni di donne, uomini, bambini viene negato qualsiasi diritto. È un'umanità che fugge da fame, povertà, guerre, terrore. Di questo immenso popolo, una piccola parte vorrebbe venire in Italia, anche solo per attraversarla. Lo vorrebbe fare rivolgendosi agli Stati, legalmente e senza rischiare la vita. Ma leggi e politiche sempre più proibizioniste e liberticide producono morte e sofferenza e alimentano la criminalità e le mafie.

In Italia soffia un vento furioso di propaganda e, peggio, di violenza. Il limite della intolleranza si traduce in forme di aggressione e regressione sempre più gravi. I migranti diventano ostaggi, nemici, gente pericolosa. Insultati, picchiati, feriti da armi da fuoco, concentrati in centri invivibili. Adulti, minori, donne sole, bambini trovano in Italia un'ostilità crescente. E come se non bastassero il blocco delle navi e il boicottaggio delle Ong, il governo approva un decreto che, se accolto dal Parlamento, metterebbe ancora più a rischio la loro vita.

Un Decreto che punta a demolire il diritto d'asilo, a consegnare ai privati l'accoglienza puntando sui grandi centri che alimentano corruzione e razzismo, scaricando sui territori costi, disagio e tensione sociale.

Eppure nonostante le difficoltà politiche, nonostante i dubbi, nonostante le divisioni, tanti italiani sono disposti a fare argine al drammatico dilagare di comportamenti 'cattivi', che non avevamo ancora mai visto prima verso i più indifesi. Ma c'è di peggio, perché chi perseguita i deboli non se ne vergogna. Ostentando e stimolando odio. A questa vasta area democratica, religiosa e laica, spetta il compito di tenere alta la bandiera della civiltà, della pace, della convivenza tra diversi, della democrazia. La chiesa di Papa Francesco interpreta con lucidità i tempi presenti. Il mondo cattolico, con le sue strutture e i suoi giornali, insieme alle tante associazioni sono già impegnati in aiuto dei migranti e in prima fila contro razzismo e xenofobia. Altrettanto il mondo laico: donne, uomini, giovani e meno giovani, compagne e compagni, preoccupati e convinti della necessità di dare un'ampia e forte risposta alla crescente barbarie. È il tempo di compiere un primo, grande, passo. Tutti insieme. E possiamo farlo manifestando il 27 ottobre 2018, non in una ma in dieci, cento città.

Per adesioni e informazioni:

conimigranticontrôlebarbarie@gmail.com

Il 27 ottobre mobilitazioni in tutta Italia per fermare il razzismo di governo

✦ di **Filippo Miraglia** Arci nazionale

Il DL Salvini su Immigrazione e Sicurezza, in discussione in queste ore al Senato, ha due obiettivi principali: mantenere la promessa elettorale di una guerra contro i migranti e contro quelle associazioni che si battono per i loro diritti e creare caos e incertezza nella pubblica amministrazione e conflitti nei territori. Il primo obiettivo si pone in continuità con quello che, sia pure con presupposti diversi, ha fatto l'ex ministro Minniti nella passata legislatura. Minniti intendeva sottrarre spazio alla destra xenofoba con un 'razzismo democratico' e, di fatto, ha contribuito a consegnare l'Italia alla destra populista.

La Orlando-Minniti, contro la quale ci siamo battuti e continueremo a batterci, ha rappresentato un passaggio decisivo del processo di conversione politico culturale (che è iniziato molto tempo fa) della principale forza dello schieramento democratico in Italia. Sempre meno interessati all'applicazione della Costituzione e al principio di uguaglianza e sempre più al traino della destra razzista.

Oltre alla drastica riduzione delle libertà e dei diritti dei rifugiati provocata dalla Orlando-Minniti, pesante è stato l'attacco al salvataggio in mare e al principio di solidarietà realizzato con il codice ONG, oltre che con gli accordi con le milizie libiche.

Salvini e il governo a trazione leghista non potevano essere da meno.

Così il ddl S 840 (DL 113/2018), un vero e proprio manifesto della cultura razzista e xenofoba a cura del Ministro della Propaganda, si basa sulle retoriche pubbliche di cui si nutre il consenso della Lega.

La strategia è molto semplice: dare in pasto all'opinione pubblica un capro espiatorio, alimentando la campagna di diffamazione degli stranieri con provvedimenti che ne riducono i diritti e aumentando i controlli, confinando sempre più persone nell'area dell'irregolarità e del disagio sociale. L'art.1 del DL Salvini, che cancella il titolo di soggiorno per motivi umanitari, ha proprio questo obiettivo: aumentare gli irregolari e rendere sempre più ricattabili i lavoratori stranieri.

Questo è il cuore dell'intervento legislativo del governo guidato da Salvini: avvelenare il clima, alimentando cattiveria e rancore, scaricando sui territori le contraddizioni politiche e così creare problemi alle

amministrazioni e alle comunità locali. L'obiettivo è sempre e solo quello di trarne un profitto ancora maggiore sul piano elettorale, nella convinzione che più persone irregolari possono produrre più conflitti, più disagio e più criminalità, e quindi alimentare razzismo e produrre maggiori consensi. Consensi facili e gratuiti, almeno per il governo centrale, non certo per la spesa pubblica, su un argomento che è oramai il principale, se non l'unico al quale ricorre Salvini per la sua perenne campagna elettorale. Proprio per questo è necessario far partire una riscossa dai territori, dal basso. Da quelle tante esperienze che, per esempio con la rete d'accoglienza SPRAR, l'unica

realmente pubblica, hanno sperimentato processi di emancipazione e di autonomia dei richiedenti asilo e dei rifugiati. Un sistema che viene drasticamente ridimensionato e snaturato dal DL Salvini, a favore della rete 'privata' dei CAS, dove le amministrazioni locali non svolgono alcun ruolo, si applica un modello assistenzialista, i servizi pubblici vengono trasferiti ai privati.

Sabato 27 ottobre è importante che dalle città - e molte stanno già mettendo in campo una reazione forte e convinta - emerga un'alternativa unitaria e concreta, una rete di protezione civica per quei migranti che il decreto Salvini spingerà nell'irregolarità e nel disagio sociale.

27 ottobre, le prime iniziative

- **ASTI**, Piazza Marconi, ore 15, partenza corteo *Restiamo umani* con arrivo in Piazza San Secondo.
 - **AVELLINO**, Teatro della Chiesa di S. Alfonso, ore 17: *Festival della solidarietà*.
 - **BARI**, ore 18, presso Circolo Arci Zona Franka in via Dalmazia 35: proiezione di *Un Paese di Calabria*.
 - **BOLOGNA**, Piazza Maggiore, ore 16: *Chiamata alle arti*.
 - **BRESCIA**, Quadriportico Piazza Vittoria, ore 15.30: presidio.
 - **CASERTA**, Largo San Sebastiano, ore 10.30/13-16.30/20: volantinaggio/artisti di strada/informazione.
 - **COSENZA**, in Piazza Loreto, ore 10/13, presidio.
 - **CUNEO**, ore 14.30, manifestazione con partenza da Piazzale della Stazione e arrivo a Piazza Galimberti.
 - **FAENZA**, ore 10, piazza del Popolo: sit-in, volantinaggio, interventi e testimonianze.
 - **FOGGIA**, presso isola pedonale in Piazza Umberto Giordano, ore 17: volantinaggio/artisti di strada/informazione.
 - **LECCE**, Porta Napoli, ore 9.30: *Proteggiamo la protezione*.
 - **MASSA CARRARA**, Piazza Bertagnini, ore 17/19: presidio.
 - **MESSINA**, circolo Arci Thomas San-
 - kara, ore 10: Assemblea pubblica.
 - **MODENA**, Piazza s. Agostino, ore 17: manifestazione.
 - **PARMA**, ore 16, piazza Garibaldi.
 - **PIOMBINO**, ore 9, centro storico: volantinaggio.
 - **RAVENNA**, Giardini Speyer, ore 11: presidio e letture.
 - **REGGIO CALABRIA**, ore 17: assemblea pubblica.
 - **ROMA**, Piazza SS. Apostoli, ore 16: Presidio/flash mob.
 - **SALIVOLI (LI)**, ore 15, via Alcide de Gasperi, volantinaggio.
 - **SCANDICCI**, ore 15, piazza della Resistenza: presidio *Il colore del rispetto*.
 - **SIRACUSA**, Largo XXIV luglio, ore 18: presidio.
 - **TARANTO**, ore 16.30/20: fiaccolata dai Giardini di Piazza Garibaldi a Piazza Maria Immacolata.
 - **TORINO**, ore 11, Piazza Castello, manifestazione *Diritti non privilegi*.
 - **TREVISO**, Piazza Borsa, ore 16.00: manifestazione.
- ALL'ESTERO:
- **BERLINO**, ore 11, in Hiroshimastrasse, davanti all'Ambasciata d'Italia, presidio.
- L'elenco, in continuo aggiornamento, si può consultare su www.arci.it**

Una straordinaria impresa di monitoraggio e denuncia

✦ di **Maso Notarianni** Arci Milano

Una straordinaria impresa ancor prima di salpare, quella dell'operazione *Mediterranea-Saving Humans*. Perché ha messo insieme realtà assai diverse tra loro unite però da un progetto comune: essere al Centro del Mediterraneo per monitorare, raccontare e denunciare le conseguenze della chiusura delle frontiere e dei porti sulla vita di migliaia di donne, uomini e bambini dopo l'allontanamento delle navi delle Ong e la loro criminalizzazione.

Per tornare ad essere testimoni in quel tratto di mare diventato solo morte e silenzio, Arci, alcune associazioni come Ya Basta di Bologna, imprese sociali come Moltivolti di Palermo, riviste come *I Diavoli* di Milano e Ong come Sea-Watch, cui si sono poi unite aderendo al progetto realtà come la Focsiv (la federazione delle Associazioni di volontariato cattoliche), la Cgil, Greenpeace, Addiopizzo e tante tante altre, hanno invece deciso di unire le loro forze e competenze e salpare insieme.

Questo viaggio, inoltre, non sarebbe mai stato possibile senza il sostegno economico di Banca Etica, che ci ha creduto fin dall'inizio, e di quei parlamentari che se ne sono fatti garanti: Erasmo Palazzotto, Nicola Fratoianni, Rossella Muroli, insieme a Nichi Vendola e Alessandro Metz, l'armatore sociale di *Mediterranea*.

È a bordo della *Mare Jonio* e delle due barche di appoggio che queste realtà si sono trovate insieme a lavorare concretamente. Una trentina di persone a navigare 24 ore su 24 in un mare decisamente non amichevole. Poteva essere un disastro, e invece c'è stato un altro miracolo non solo perché tutto, o quasi, ha funzionato, ma perché le relazioni si sono fatte forti e durature. Le due vele di appoggio di 15 metri, *Jana* e *Burlesque*, erano arrivate da Valencia attraversando il Mediterraneo fino a Pantelleria in due giorni di navigazione ininterrotta e tormentata dal maltempo. A loro il compito di portare a bordo figure indispensabili per la completezza di un equipaggio pronto a intervenire in ogni frangente. Fondamentale la presenza a bordo dei giornalisti, dei medici, del personale di Sea-Watch e di altri volontari indispensabili alla gestione della missione. La nave madre, la *Mare Jonio*, è un rimorchiatore trasformato in una nave attrezzata all'osservazione e alla



ricerca e, in caso di necessità, anche al salvataggio di eventuali naufraghi. Con noi, per tutta la durata della missione, anche *Astral*, il veliero di Proactiva Open Arms.

Dal cielo sopra il golfo libico non solo le stelle stavano a guardarci. Abbiamo sentito addosso tutti gli strumenti di controllo dei governi che hanno trasformato il Mediterraneo in un complicato intrico di confini in nome dei quali ci si rimpalla la responsabilità di salvare anche quando un ritardo nei soccorsi significa lasciare morire.

Aerei militari e civili, intercettazioni radio, messaggi contraddittori: tutte azioni, nei confronti della nostra piccola flotta, che ci hanno fatto comprendere quanto il ruolo di *Mediterranea* possa infastidire.

Da quando *Mediterranea* è in mare (sarà solo una coincidenza temporale), Malta e l'Italia sono tornate, almeno in tre diversi episodi, a salvare vite umane e a riaprire i loro porti. Il 12 ottobre, in particolare, il fatto di avere pubblicamente diffuso dalla *Mare Jonio*

i messaggi attraverso i quali i governi italiano e maltese comunicavano che non sarebbero intervenuti nel salvataggio di un natante con almeno 70 persone a bordo, ha acceso i riflettori su quali possono essere concretamente le conseguenze di simili decisioni in simili frangenti. Siamo felici che alla fine l'Italia abbia ricondotto queste persone nel porto sicuro di Lampedusa, ma ci chiediamo se le cose sarebbero andate nello stesso modo anche se non ci fosse stato nessuno a raccontarle.

Adesso *Mare Jonio* è arrivata a Palermo, per una sosta tecnica che sarà certamente breve: l'intenzione dei promotori e degli equipaggi è quella di ripartire il prima possibile. Forte del sostegno delle tantissime realtà e persone che in questi giorni hanno dato la loro adesione al progetto, anche attraverso il nostro straordinario crowdfunding sul sito www.mediterraneaescue.org, che, tagliando il traguardo dei 150mila euro raccolti nel corso della prima missione, ha stabilito anche un nuovo record nella storia delle raccolte fondi online italiane.

L'attualità del pensiero di Aldo Capitini a cinquant'anni dalla sua scomparsa

✦ a cura del **Movimento Nonviolento**

50 anni fa moriva Aldo Capitini (1899-1968), filosofo della nonviolenza, ideatore della *Marcia per la pace e la fratellanza tra i popoli Perugia-Assisi*, fondatore del Movimento Nonviolento.

L'apparente inattualità del pensiero di Capitini, antifascista durante il fascismo, antiautoritario al tempo dell'autoritarismo, eretico per la chiesa del potere, politico senza tessera contro la peggiore partitocrazia, profeta nonviolento che voleva smilitarizzare e unire oriente e occidente, ci appare oggi come il più attuale e lungimirante interprete di quella necessaria rivoluzione nonviolenta di cui oggi sentiamo il bisogno per fermare il declino politico, morale, culturale nel quale il paese sta precipitando.

Cristiano senza chiesa e socialista senza partito, subì il torto di essere scomunicato dal cattolicesimo ed escluso dalla Costituente proprio perchè mantenne le sue posizioni di coscienza. Ora comprendiamo quanto lungimirante era il suo pensiero per rinnovare religione e

politica. Capitini ha fondato il Movimento Nonviolento, per svecchiare e superare il dirigismo dei partiti di massa, ponendo il movimento per la pace al centro dell'agenda politica. Ha visto nei giovani l'elemento nuovo che può diventare protagonista di un vero cambiamento. Ha lavorato per il rinnovamento della scuola, da istituzione totale a fucina di libertà di ricerca e pensiero. Ha trovato in don Lorenzo Milani l'interlocutore giusto per una nuova scuola, così come anni prima aveva individuato in Danilo Dolci l'esemplare artefice del lavoro sociale per il riscatto degli ultimi.

Capitini ha formato intere generazioni di giovani all'antifascismo durante gli anni '30 e '40, e poi altre generazioni all'esercizio della democrazia, con i Centri di orientamento sociale, dal '45 in poi. Capitini è stato un maestro, la sua missione principale era proprio quella educativa per le nuove generazioni. Il suo era un insegnamento critico, voleva educare alla libertà, alla consapevolezza, alla

ricerca, alla lotta per un futuro migliore, voleva creare le condizioni di conoscenza perchè poi ognuno potesse crearsi una coscienza liberata: la maieutica della nonviolenza. Il potere lo considerava un 'cattivo maestro' perchè la sua scuola sfornava discepoli critici e non cittadini obbedienti: era la scuola dell'obiezione di coscienza. Dunque era un buonissimo maestro. Il peggior torto sarebbe quello di imbalsamare Capitini in un santino. Se vogliamo essere fedeli al suo pensiero profetico dobbiamo dimostrare oggi la capacità della nonviolenza italiana di contrastare il potere attuale con una nuova rivoluzione culturale. Le tante iniziative che si terranno in Italia per la memoria di questo grande apostolo della nonviolenza, siano momenti attivi di rinnovo dell'impegno nonviolento. Il Movimento Nonviolento è lo strumento ancora attuale per incanalare tanta energia di reale cambiamento verso il 'potere di tutti'.

📍 www.nonviolenti.org

La Marcia della Tavola Sarda della Pace

Pubblichiamo stralci dell'appello

In Europa e nel nostro Paese una parte della società, invece che aprirsi al diverso, assume un atteggiamento difensivo, frenando i processi di integrazione, mantenendo le disuguaglianze, riproponendo muri e barriere. Si consolida l'idea dello straniero - nemico, che avrebbe la responsabilità di molti dei mali che affliggono la nostra comunità e quella europea e da cui bisognerebbe difendersi con ogni mezzo, alimentando fenomeni di razzismo e violenza. Vengono compressi diritti umani fondamentali e militarizzati i rapporti internazionali. La difesa degli interessi di parte primeggia sugli interessi di tutti; si criminalizza la solidarietà. Si rafforza un approccio ai problemi di tipo militare: negli ultimi dieci anni le spese mondiali per armamenti sono aumentate del 70%. Anche l'Italia si dota di nuovi sistemi d'arma d'attacco, non partecipa ai negoziati dell'ONU che hanno portato al bando delle armi nucleari, esporta armamenti nei paesi dell'area 'calda' del Nord Africa e del Medio Oriente. I nostri governi non rispettano la legge 185/90,

autorizzando l'esportazione di armi verso l'Arabia Saudita, che le usa nella guerra yemenita. E l'irrisolta questione palestinese rappresenta un macigno sulla via della giustizia internazionale senza la quale non

Napoli, cittadinanza onoraria al regista palestinese Bakri

Napoli darà presto la cittadinanza onoraria a Mohammad Bakri, attore e regista palestinese di cittadinanza israeliana sotto processo, ancora una volta e dopo diciassette anni, per aver raccontato con una telecamera nel 2002 il massacro del campo profughi di Jenin in Cisgiordania.

«Napoli - afferma il sindaco De Magistris - impegnata nella promozione del diritto alla cittadinanza globale, darà la cittadinanza a Mohammad Bakri in quanto ambasciatore e pontiere di pace e uguaglianza in una terra lacerata».

può esistere un mondo di pace. I recenti episodi - come la chiusura dei porti alle navi delle ONG che salvavano vite nel Mediterraneo, l'incontro tra Salvini e Orban a Milano, il funerale fascista a Sassari, l'imperversare nei media e sui social di un linguaggio che incita all'odio e alla violenza, che si è più volte concretizzata ai danni di migranti - hanno suscitato una forte reazione di dissenso, dimostrando che c'è una società aperta e solidale, disponibile all'accoglienza, pronta a manifestare democraticamente per riaffermare che non ci sta. In Sardegna continua una crisi che richiederebbe un serio e condiviso piano di sviluppo. Inoltre, non si è ancora risolta la questione delle basi e dei poligoni militari. Vogliamo che la Sardegna possa scegliere il proprio modello di sviluppo, pacifico e rispettoso dei diritti dell'uomo e dell'ambiente; vogliamo che la nostra sia una terra di accoglienza in un Mediterraneo di pace. Anche quest'anno il 21 ottobre marceremo tra Gesturi e Laconi per ribadire il nostro impegno per lo sviluppo della Sardegna nel segno della pace e della solidarietà.

Come un mare fuor d'acqua

Mostra personale di Anna Raimondo a cura di Marco Trulli

Cantieri d'Arte - La ville ouverte, progetto di arte nello spazio pubblico attivo nella Tuscia fin dal 2005, partecipa come vincitore della call al *Nesxt - Independent Art Festival* con un progetto espositivo e performativo di Anna Raimondo curato da Marco Trulli. La mostra *Come mare fuor d'acqua*, presso lo Studio Bild a Torino, sarà inaugurata il 30 ottobre alle 18.30, mentre sarà visionabile dal 31 ottobre al 4 novembre, con ingresso libero. A Nesxt, Cantieri d'Arte propone l'esposizione di un archivio video e documentale del progetto itinerante *Come un mare fuor d'acqua*, di Anna Raimondo.

La ricerca di Anna Raimondo si concentra in maniera peculiare sulla creazione d'incursioni nello spazio e la sfera pubblica, nel suo continuo tentativo di ricreare spazi e tempi di ascolto all'interno del panorama urbano, creando in questo modo dispositivi di spaesamento e dislocazioni di senso. *Come un mare fuor d'acqua* è un progetto fondato sull'intento paradossale di cercare il mare dove non c'è, partendo da una decontestualizzazione radicale che



intende riflettere sul nostro legame e sulla nostra dipendenza dall'acqua e su tutti i suoi significati e le sue forme: da elemento simbolico a spazio geografico. In questo senso si intende il mare come territorio liquido e nomade, locale e universale che ci consente di immaginare una riflessione che ogni volta si riterritorializza in un contesto di relazioni, di immaginari e di esperienze del mare sempre diversi. I tre progetti realizzati finora in maniera itinerante da Anna Raimondo si sono concentrati sulla rievocazione dell'universo sonoro dell'acqua, in grado di ricucire distanze, tempi e spazi e rimarginare rimozioni, ferite e collassi della storia,

collettiva o personale. Dai suoni del mare a Milano, con le evocazioni degli abitanti del quartiere di San Siro, fino alla parata sonora che riattiva la memoria del fiume Senne a Bruxelles ormai coperto, fino alle canzoni e i ritratti sonori dei detenuti di Viterbo che transitano indisturbate nello spazio pubblico. La fluidità del suono come grado estremo della transizione e della connessione rimette il mare al mondo e al centro dell'immaginario pubblico. La mostra racconterà le diverse fasi del progetto e attiverà una evocazione del mare proprio nei giorni di *NESXT*, attraverso una costruzione partecipata di una trasmissione radiofonica sul mare, che sarà in onda durante il festival su Radio Banda Larga. Lo streaming radiofonico, in programma il 3 novembre dalle 17 alle 19, prevede la trasmissione di progetti sonori di Raimondo e di altri artisti che partecipano al progetto, oltre a contributi del pubblico che potrà intervenire in diretta proponendo ricordi, citazioni, memorie, utopie e distopie personali legate all'immaginario del mare.

Con Arci Bologna il Premio Farben

Arci Bologna, in collaborazione con Associazione Hamelin, ArciSolidarietà Bologna e Circolo Arci La Staffa, dedica la quinta edizione del *Premio Farben ai Confinimmaginari*, alla rappresentazione visiva di spazi fisici, reali e non, attraverso i linguaggi dell'illustrazione e del fumetto. Il confine è una linea, una delimitazione del dentro e fuori, una curva immateriale che serve a marcare una distinzione. Il confine è quindi anche un disegno, uno spazio di immaginazione del mondo che ha sempre trovato una sua espressione nella cartografia e nella geografia.

Il concorso *Farben Confinimmaginari* chiede ai concorrenti di confrontarsi con due possibilità di immaginazione del mondo: in uno i concorrenti devono fare i conti con una realtà distopica dove non c'è mai stata la deriva dei continenti; nell'altro si richiede la rappresentazione visiva delle definizioni del termine 'confine' data da autori illustri.

Il *Premio Farben* si suddivide in due categorie: fumetto e illustrazione.

Il premio è aperto a disegnatori emergenti o professionisti italiani o residenti in Italia, dai 14 ai 35 anni. Sono ammessi anche soggetti collettivi. I partecipanti

alla categoria *Fumetto* possono inviare un racconto visivo composto da un minimo di 2 a un massimo di 4 tavole. I partecipanti alla categoria *Illustrazione* possono inviare un racconto visivo di minimo 2 e massimo 3 tavole.

La scadenza è il 31 ottobre 2018, la partecipazione è gratuita.

I vincitori saranno selezionati da una giuria di qualità i cui nomi saranno comunicati a partire dal mese di settembre sui canali di comunicazione di Arci Bologna. La mostra delle opere finaliste e la premiazione si svolgerà a novembre 2018.

www.arciroma.it



ArtLab: legalità e cultura

ArtLab. Territori, Cultura, Innovazione approda per la prima volta a Bari e per il secondo anno a Matera per una tappa unica che unisce due regioni e due città, dal 24 al 27 ottobre. Focus principale sarà il contributo delle imprese culturali e creative alla valorizzazione dei patrimoni materiali, immateriali e digitali.

Numerosi i temi che verranno affrontati, come le nuove forme di partenariato pubblico-privato per la valorizzazione del patrimonio ai fini di innovazione sociale e culturale, le nuove frontiere del Turismo sostenibile, l'accesso al credito e gli strumenti finanziari per le imprese culturali e creative. Tra gli appuntamenti in programma a Bari, il 26 ottobre ci sarà *Legalità e cultura*, organizzato in collaborazione con Arci nazionale e Legacoop Nazionale, a cui parteciperà Luca Basso, presidente Arci Bari.

Programma completo su <http://artlab.fitzcarraldo.it/it>

Banca Etica presenta 'Cari vecchi soldi'

Una web serie con Pietro Sermonti per scoprire come risparmiare e sostenere lo sviluppo sostenibile solidale del nostro Paese

✦ di **Chiara Bannella** ufficio Comunicazione Banca Etica

Tutti parlano di soldi. Soldi che mancano nelle casse pubbliche per realizzare politiche di welfare; soldi portati fuori dall'Italia per evadere il fisco o per la paura di un'uscita dall'euro; soldi che inondano mercati finanziari più o meno leciti in un susseguirsi di bolle speculative; soldi che troppo spesso scarseggiano nei conti correnti delle famiglie che hanno vite da costruire e delle piccole e

medie imprese che hanno buone idee da realizzare e persone da assumere. Banca Etica - prima e ancora unica banca italiana interamente dedicata alla finanza etica, nata 20 anni fa dall'impegno di tante realtà della società civile italiana tra cui Arci in prima fila - ha realizzato una web serie intitolata *Cari vecchi soldi* per raccontare in modo chiaro e semplice il circuito virtuoso che si mette in moto quando i soldi di famiglie e organizzazioni sono affidati a intermediari finanziari sani e trasparenti che li impiegano per finanziare imprese sostenibili e i bisogni delle persone. Perché è questa la *mission* della finanza: uno strumento che moltiplica le risorse e rende possibile la realizzazione di idee, servizi e posti di lavoro. Purché l'avidità



speculativa resti fuori dai giochi. Protagonista della serie è Pietro Sermonti, attore romano famoso per i ruoli interpretati in *Boris*, *Smetto Quando Voglio*, *Tutto può Succedere* e tanti altri film e fiction. Sermonti è da molti anni socio e cliente di Banca Etica e ha accettato con entusiasmo di raccontare come i risparmiatori che scelgono la finanza etica investono sullo sviluppo sostenibile solidale del nostro Paese. Accanto a lui le protagoniste della serie sono le titolari di alcune imprese sociali finanziate da Banca Etica: Zaira di Paolo di Ekoè, azienda che produce stoviglie monouso compostabili per salvare il mare dall'invasione di plastica che lo sta uccidendo; Anna Strumia di *Ostello Bello*, una rete di ostelli nata a Milano

dall'idea di un gruppo di ragazzi e in rapida crescita; Pieranna Calderaio della Cooperativa Allevatrici Sarde, la più grande cooperativa femminile d'Europa. Il progetto è stato affidato a 72&Sunny, innovativa agenzia di comunicazione internazionale con sede ad Amsterdam.

La web-serie è online sul canale youtube e sui social di Banca Etica: sarà impossibile skippare! L'invito è a guardare e condividere la serie per diffondere la

consapevolezza di ciò che si può realizzare con l'uso responsabile del denaro. Guarda la web serie su www.youtube.com/user/BancapopolareEtica/videos

Il percorso di Banca Etica

Banca Etica opera su tutto il territorio nazionale attraverso una rete di filiali, banchieri ambulanti e grazie ai servizi di home e *mobile banking*. Banca Etica raccoglie il risparmio di organizzazioni e cittadini responsabili e lo utilizza interamente per finanziare progetti finalizzati al benessere collettivo. Oggi Banca Etica conta 42 mila soci e 64 milioni di capitale sociale; una raccolta di risparmio di 1,3 miliardi di euro e finanziamenti per oltre un miliardo a favore di iniziative di organizzazioni non profit, imprese sociali e famiglie nei settori della cooperazione e innovazione sociale, cooperazione internazionale, cultura e qualità della vita, tutela dell'ambiente, turismo responsabile, agricoltura biologica, diritto alla casa, legalità. Il Gruppo Banca Etica include Etica sgr, società di gestione del risparmio che propone esclusivamente fondi comuni di investimento etici, e la Fondazione Finanza Etica che promuove iniziative di studio e sensibilizzazione sull'educazione critica alla finanza.

 www.bancaetica.it



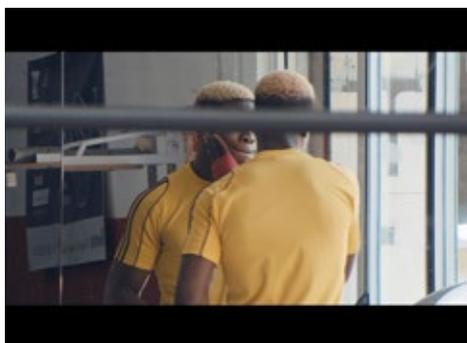
Cinema e sociale: i corti di Arci Solidarietà al Festival di Venezia e alla Festa del Cinema di Roma

✦ di **Mariangela De Biasi** Arci Solidarietà Onlus

Il cinema è un potente strumento di comunicazione e di educazione, estremamente efficace per veicolare messaggi e visioni del mondo. Grazie ad una fruizione immediata consente di immergere lo spettatore in un paesaggio visivo e sonoro in grado di veicolare contenuti non solo culturali ma anche a forte valenza sociale. In quest'ottica, Arci Solidarietà Onlus, storico circolo romano impegnato in progetti sociali al fianco di comunità rom e migranti, ha deciso di promuovere e sostenere due progetti che, attraverso il linguaggio audiovisivo, raccontano vite di (stra)ordinaria umanità che si dipanano ai margini della città. L'uso della videocamera, dunque, volto a documentare con grande semplicità esistenze differenti, senza l'ambizione di dimostrare alcunché, ma con la volontà di invitare a guardare per conoscere. Da questi progetti sono nati 2 documentari: il primo è *My Tyson*, premiato come Miglior documentario *MigrArti* alla 75° Mostra del Cinema di Venezia, che narra la storia del giovane pugile Tyson intento a preparare un imminente incontro di boxe e di sua madre Patience che racconta la storia della famiglia, il percorso migratorio e le difficoltà incontrate in Italia. Rievocando il passato, le origini e antichi rituali, Patience, china sulla macchina da cucire, tesse il futuro del figlio, predestinato a essere un combattente. Il documentario porta sul grande schermo la quotidianità di una seconda generazione, Tyson, che attraverso la boxe sta costruendo il proprio percorso di vita sottraendosi alle logiche della periferia più violenta e della madre che, attraverso

la sua storia e quella della sua famiglia, ci fa capire qualcosa in più del viaggio dei migranti; viaggio che non si esprime soltanto nei chilometri percorsi, ma segna un passaggio e un incontro fra tradizioni, abitudini e culture dai quali si esce necessariamente trasformati e che ci ricordano che quando incontriamo i migranti incontriamo le persone e non le culture stereotipate.

My Tyson è un film realizzato nell'am-



bito del progetto *MigrArti*, con la regia di Claudio Casale, prodotto da Magda Film in collaborazione con Arci Solidarietà Onlus.

Il secondo è *Io mi riprendo*, un racconto corale del percorso di formazione cinematografica di 10 ragazze e ragazzi rom, dai 14 ai 19 anni, inseriti nel circuito penale. Il percorso formativo ha rappresentato per i ragazzi un'esperienza significativa sia per conoscere alcuni aspetti più tecnici dell'am-

bito cinematografico, sia per realizzare un documentario in cui, raccontando un po' di se stessi, riescono a spostare l'attenzione dall'iper-narrazione che si fa sulla pelle dei rom, sempre in bilico tra «figli del vento» e «zingari sporchi e cattivi», in cui pare non esserci spazio per la storia di ciascuno. *Io mi riprendo* diventa quindi, per dirla con le parole della Direttrice del Tribunale dei Minori di Roma, un augurio e un invito ad aggiungere al titolo il complemento oggetto: Io mi riprendo il mio spazio in questa società.

Il cortometraggio *Io mi riprendo*, presentato in anteprima al Festival del Cinema di Roma, è stato prodotto dalla Fondazione Cinema per Roma in collaborazione con Arci Solidarietà Onlus, L'Istituto Tecnico Superiore per le Tecnologie della Comunicazione e dell'Informazione 'Roberto Rossellini' e il Centro di Giustizia Minorile per il Lazio, Abruzzo e Molise, con il sostegno dell'otto per mille della Tavola Valdese.



La delegazione di *Io mi riprendo* alla Festa del Cinema di Roma

A Torino la proiezione di 'Iuventa'

«Questo è un momento storico molto difficile in cui oltre fermare le persone si fermano anche le idee. Quando è stata fermata *Iuventa* non solo è stato fermato un equipaggio ma è stata fermata un'idea potenzialmente rivoluzionaria. Quella di mettersi in prima persona e di credere che ancora è possibile cambiare le cose in un momento di grande potenza». Con le parole del regista Michele Cinque, l'Arci Torino promuove, il 13 novembre a partire dalle 20, la prima torinese di *Iuventa*, il film in sostegno di *Mediterranea Saving Humans*.

Prima della proiezione, ci sarà il collegamento con la nave *Mare Jonio* e la presentazione del progetto *Mediterranea*, con interventi di Sara Prestianni di Arci nazionale, Alessandra Sciurba di *Mediterranea Saving Humans* e Rossella Muronì, parlamentare di Liberi e Uguali. L'appuntamento si inserisce nella rassegna promossa da Ucca *L'Italia che non si vede*, che avrà inizio il 10 novembre.

FB Arci Torino



Pubblichiamo un'intervista a Gabriele Moroni, eletto il 20 ottobre presidente di Arci Piemonte

Quali esigenze sono emerse dai soci durante la fase congressuale?

La Riforma del Terzo Settore richiederà uno sforzo straordinario per la nostra associazione, a tutti i livelli, e senz'altro i circoli - per la loro stessa natura volontaristica - hanno strutture organizzative fragili e che subiranno maggiormente l'impatto dei cambiamenti. Emerge un bisogno di semplificazione degli adempimenti burocratici, in una fase in cui la normativa ce ne chiederà sempre di più, in questo senso la nostra funzione di rete deve servire a produrre strumenti di lavoro semplici che accompagnino chi vuole fare associazionismo a farlo bene e con le tutele opportune.

Quali sono le principali problematiche, a livello regionale, dinanzi a cui l'associazione si trova in questo momento?
L'anno prossimo si terranno le elezioni regionali, e c'è il rischio che l'ondata di destra che attraversa il paese colpisca anche il Piemonte. È però anche il momento di tirare le somme di questa legislatura regionale in cui ha governato il centrosinistra. Certamente le politiche di contrasto al consumo di suolo, la promozione ed il sostegno dei centri antiviolenza ed il contrasto alla tratta, la lotta alle discriminazioni, ed altri interventi sono andati nel verso giusto, ma spesso il dibattito pubblico - di un ente che si occupa fondamentalmente di sanità e welfare - è irragionevolmente tutto schiacciato sui lavori del tunnel TAV della linea Torino Lyon. Tema peraltro che costò - numeri alla mano - il secondo

mandato alla Presidente Mercedes Bresso (e al centrosinistra piemontese). Oltre a questo ci scontriamo con una visione del terzo settore ancora sbilanciata, basti pensare che l'assessorato alle Politiche sociali non ha mai convocato l'Osservatorio regionale APS (nonostante le ripetute richieste, anche da parte del Forum), mentre continua a riunire il Consiglio regionale del Volontariato, e questa impostazione si riflette anche nella ripartizione dei fondi del Bando Terzo Settore, dove i 2/3 delle risorse stanziate vanno a sostegno dei progetti delle ODV.

Quali sono gli obiettivi prioritari di cui si occuperà il comitato regionale?

Sicuramente intendiamo dare continuità ad alcuni impegni di questi anni, in primis il sostegno ai comitati territoriali, che in questi anni ha favorito il naturale ricambio del gruppo dirigente di buona parte dei comitati territoriali piemontesi e accompagnato percorsi di fusione di comitati piccoli, portando in sei anni il numero dei comitati da 11 a 8. C'è poi l'idea di far ripartire dei momenti di confronto tematici e progettuali, che abbiamo portato avanti in modo discontinuo negli ultimi anni, valorizzando alcuni dei punti di forza del nostro impegno territoriale, quali ad esempio: memoria e antifascismo (dai viaggi della memoria ai concerti al Colle del Lys e per il 25 aprile), le attività educative rivolte a infanzia e adolescenza, la progettualità relativa al servizio civile, il cinema e le arti sceniche e performative.

La politica oltre i recinti

La politica e i soggetti politici negli ultimi venti anni si sono trasformati in tante piccole proprietà, fortini difesi da alte mura in cui sempre meno persone trovano cittadinanza, spazi di aggregazione o partecipazione. Il ruolo della politica come soluzione collettiva a problemi collettivi è venuto meno lasciando spazio alla cultura del leader, del tutto e subito, del like, del pensiero veloce, superficiale, disattento. In questo contesto Arci Avellino lancia l'iniziativa *L'alternativa oltre i recinti: Coalizione Civica*, che si svolgerà il 3 novembre alle 18 presso la Chiesa del Carmine ad Avellino.

Da Padova a Bologna, da Barletta a Messina, passando per il laboratorio Napoli, il comitato ha incontrato tante nuove realtà - accumulate dal loro essere 'coalizioni civiche' o soggetti a protagonismo civico - invitandole ad Avellino per costruire insieme un momento di approfondimento e riflessione. Per provare ad offrire alla città, ai suoi cittadini così come alle sue associazioni e soggetti politici, un momento di confronto e approfondimento diverso sulla Politica, quella che si scrive con l'iniziale in maiuscolo.

i fb Arci Avellino

IN PIÙ

PARTE IL BAMAKO JAZZ TOUR DI BABA SISSOKO

REGGIO EMILIA - 10 concerti, 10 circoli Arci, in 5 regioni. Questa è la road map del *Bamako Jazz Tour*, organizzato da Arci Solidarietà Reggio Emilia



insieme ad Arci, per promuovere e raccogliere fondi per il progetto, nato da un'idea di Baba Sissoko, Bamako Jazz, ovvero la realizzazione a Bamako in Mali di un centro per giovani musicisti. Il tour partirà il 7 novembre da Fiesole (FI) e si chiuderà il 2 dicembre a Reggio Emilia. Il ricavato delle serate, durante le quali saranno coinvolti oltre a Baba Sissoko, ospiti e artisti di fama nazionale e internazionale, andrà interamente devoluto al progetto.

i Fb Arci Solidarietà Reggio Emilia

PARTE IL 19° CORSO DELLE LEZIONI DI ARCHEOLOGIA DI ARCHEO ARCI

NUORO - Partono le lezioni autunnali dell'Associazione Archeo Arci di Nuoro che, in questo ciclo, approfondiranno la storia dell'area del Parco geominerario sardo, fregiato del titolo di *Geoparco Mondiale Unesco*, con un particolare appuntamento giovedì 8 novembre a cura del presidente del Parco Tarcisio Agus. Ma nel corso delle lezioni si parlerà anche delle miniere del Sulcis iglesiente, di megalitismo, dell'età del bronzo e della civiltà Nuragica e di tanti altri innumerevoli spunti e nozioni che arricchiranno il calendario degli incontri, percorrendo la storia millenaria della Sardegna sotto la guida di docenti universitari e archeologi di fama.

Le lezioni partiranno martedì 30 ottobre, con inizio alle 19.30, presso l'Auditorium della Biblioteca Satta, tra gli sponsor dell'iniziativa, con l'incontro dal titolo *Tra Shardana e Faraoni, tra Mediterraneo e Sardegna: mito o realtà* e si concluderanno il 2 dicembre con la visita guidata alla chiesa di San Pietro delle Immagini a Bulzi.

i Evento FB - Archeo Arci Lezioni di Archeologia 2018

Insulti e minacce di morte sui social a Ilaria Cucchi e al suo avvocato

Era prevedibile, ma lascia comunque costernati.

C'è una parte della feccia squadrista che popola il web e (purtroppo) anche molti luoghi fisici, che odia le vittime e parteggia per i carnefici: «Stiamo ricevendo una serie impressionante di insulti, minacce e auguri di morte da profili di simpatizzanti della Lega, che è partito di Governo, e da (mi auguro) sedicenti appartenenti a polizia e carabinieri. Confesso che ho paura, per me, per la mia famiglia e per Fabio poiché nessuno persegue queste persone ma pare ci si debba preoccupare solo di Casamassima, Rosati e Tedesco. Io e Fabio non sappiamo più cosa pensare».

È la denuncia di Ilaria Cucchi che, dopo le confessioni del carabiniere sul pestaggio subito dal fratello e le complicità, che stanno emergendo, di più alti gradi dell'arma, ora teme per la propria incolumità, quella della sua famiglia e del suo avvocato.

In un paese civile la polizia dovrebbe accertare l'identità di questi odiatori seriali e denunciarli per gli insulti e le aperte minacce.

Sono anni, da quando la battaglia per la verità e la giustizia per Stefano Cucchi è iniziata, che l'aggressività nei confronti della famiglia, di Ilaria e dell'avvocato Fabio Anselmo ha raggiunto livelli di allarme.

Le tante minacce, riprese con la riapertura del processo, stanno diventando sempre più preoccupanti man mano che ci si avvicina alla verità.

Ilaria e i suoi genitori hanno sempre detto chiaramente che credono nelle istituzioni e nella giustizia, che sono dalla parte dello Stato anche se non ha garantito la sicurezza per Stefano Cucchi. Ora però deve tutelare l'incolumità dei suoi familiari. Il Governo deve dire con chiarezza se intende ed è in grado di proteggere Ilaria, la sua famiglia e il loro avvocato.

E come primo passo deve provvedere, con tutti i mezzi a sua disposizione, a far cessare queste deprecabili offese e minacce volte a creare un clima di paura anche tra chi sa e vorrebbe finalmente parlare.

«La storia siamo noi» Mimmo Lucano scrive a chi lo ha sostenuto

Riace non si arresta: questo lo slogan scandito dalle migliaia di attivisti di associazioni, movimenti, sindacati, giunti sabato 6 ottobre a Riace per esprimere vicinanza e solidarietà al sindaco Lucano, e tra questi numerosi militanti di circoli e comitati Arci provenienti da ogni parte d'Italia che nel corso di questi anni sono stati vicini all'esperienza di integrazione sociale nel piccolo comune reggino.

Di seguito riportiamo stralci della lettera di Mimmo Lucano indirizzata ai manifestanti.

«È inutile dirvi che avrei voluto essere presente in mezzo a voi non solo per i saluti formali ma per qualcosa di più, per parlare senza necessità e obblighi di dover scrivere, per avvertire quella sensazione di spontaneità, per sentire l'emozione che le parole producono dall'anima, infine per ringraziarvi uno a uno, a tutti, per un abbraccio collettivo forte, con tutto l'affetto di cui gli esseri umani sono capaci. A voi tutti che siete un popolo in viaggio verso un sogno di umanità, verso un immaginario luogo di giustizia, mettendo da parte ognuno i propri impegni quotidiani e sfide anche l'inclemenza del tempo. Vi dico grazie. Oggi, in questo luogo di frontiera, in questo piccolo paese del Sud italiano, terra di sofferenza, speranza e resistenza, vivremo un giorno che sarà destinato a passare alla storia.

La storia siamo noi. Con le nostre scelte, le nostre convinzioni, i nostri errori, i nostri ideali, le nostre speranze di giustizia che nessuno potrà mai sopprimere. Verrà un giorno in cui ci sarà più rispetto dei diritti umani, più pace che guerre, più uguaglianza, più libertà che barbarie. Dove non ci saranno più persone che viaggiano in business class ed altre ammassate come merci umane provenienti da porti coloniali con le mani aggrappate alle onde nei mari dell'odio.

Sulla mia situazione personale e sulle mie vicende giudiziarie non ho tanto da aggiungere rispetto a ciò che è stato ampiamente raccontato. Non ho rancori né rivendicazioni contro nessuno. Vorrei però dire a tutto il mondo che non ho niente di cui vergognarmi, niente da nascondere. Rifarei sempre le stesse cose, che hanno dato un senso alla mia vita. Non dimenticherò questo travolgente fiume di solidarietà. Vi porterò per tanto tempo nel cuore. Non dobbiamo tirarci indietro, se

siamo uniti e restiamo umani, potremo accarezzare il sogno dell'utopia sociale. Vi auguro di avere il coraggio di restare soli e l'ardimento di restare insieme, sotto gli stessi ideali. Di poter essere disubbidienti ogni qual volta si ricevono ordini che umiliano la nostra coscienza. Di meritare che ci chiamino ribelli, come quelli che si rifiutano di dimenticare nei tempi delle amnesie obbligatorie. Di essere così ostinati da continuare a credere, anche contro ogni evidenza, che vale la pena di essere uomini e donne. Di continuare a camminare nonostante le cadute, i tradimenti e le sconfitte, perché la storia continua, anche dopo di noi, e quando lei dice addio, sta dicendo un arrivederci.

Ci dobbiamo augurare di mantenere viva la certezza che è possibile essere contemporanei di tutti coloro che vivono animati dalla volontà di giustizia e di bellezza, ovunque siamo e ovunque viviamo, perché le cartine dell'anima e del tempo non hanno frontiere. Hasta siempre».

arcireport n. 31 | 25 ottobre 2018

In redazione

Andreina Albano
Maria Ortensia Ferrara

Direttore responsabile
Giuseppe Luca Basso

Direttore editoriale
Francesca Chiavacci

Progetto grafico
Avenida

Impaginazione e grafica
Claudia Ranzani

Impaginazione newsletter online
Martina Castagnini

Editore
Associazione Arci

Redazione | Roma, via dei Monti di Pietralata n.16
Registrazione | Tribunale di Roma n. 13/2005 del 24 gennaio 2005

Chiuso in redazione alle 19

Arcireport è rilasciato nei termini della licenza Creative Commons
Attribuzione | Non commerciale | Condividilo allo stesso modo 2.5 Italia



<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/>